

24 OTTOBRE 2009 A LANGHIRANO PER MAURO FURIA

L'Ordine Scaut di San Giorgio (OSSG) ha organizzato un convegno dal titolo "**Simboli ed educazione dei Giovani - Prima e dopo lo Scouting**".

Il Convegno si è tenuto a Langhirano ad un anno dalla morte di Mauro Furia, già socio del CNGEI, fondatore di Sezioni (Parma e Langhirano) e storico della nascita dello scouting in Italia.

La sala messa a disposizione dal Comune è quella prestigiosa del Centro Culturale, sala da un centinaio di posti, colma di partecipanti.

I relatori: di prestigio, dal Professor Bergamaschi docente di pedagogia alla facoltà di filosofia dell'ateneo Veronese al Professor Marinelli, Fabrizio Marinelli, Cavaliere di San Giorgio, docente di procedura civile alla facoltà di economia dell'ateneo Aquilano ed ex socio del CNGEI in cui ha ricoperto, negli anni dal '77 all'85, diversi incarichi di alta responsabilità. È stato inoltre uno dei pochi storici cui poteva contare il CNGEI. Questa passione per la Storia l'ha rivolta ora alla materia che insegna producendo leggibilissimi libri capaci di coniugare rigore scientifico e chiarezza espositiva.

Moderatore Franz Adami, nella sua veste di direttore del Centro Studi "Olivo".

L'inizio è ritardato di mezz'ora, dedicato all'arrivo di scout di diverse Associazioni e di diverse Sezioni, di ospiti locali tra i quali spiccava il Sindaco della Città, che ci ha regalato più tardi un sentito ricordo di Mauro Furia (che conobbe . questa nota è mia – nell'aula consiliare. L'attuale Sindaco allora consigliere di maggioranza e Mauro consigliere della minoranza. PCI e DC. Cominciarono a dialogare e, da persone intelligenti anziché demonizzarsi reciprocamente, come oggi sembra usare, strinsero un rapporto basato su stima, rispetto e fiducia reciproci che li ha portati poi ad una proficua collaborazione che darà ancora frutti nel prossimo avvenire, con il progettato Museo dello Scouting che il Comune ospiterà in accordo con il CNGEI).

Il Moderatore apre infine con un ringraziamento alle autorità presenti, e dopo aver tracciato un profilo di Mauro ad un anno dalla scomparsa, consegna a nome dell'OSSG una targa ricordo alla vedova Teresa. Poi cominciano i relatori.

Non è qui il caso di trascriverne per intero gli interventi, che andranno a rimpolpare gli atti. Il Professor Bergamaschi ha parlato a braccio di una materia che padroneggia completamente e ci ha regalato diversi concetti che gli educatori -quelli scout in particolare- dovrebbero tenere annotati nei loro taccuini e scolpiti, se possibile, nella mente.

Ne riporto alcuni.

- I Simboli son giganti che ci fanno vedere lontano, se sappiamo "starci sopra".
- L'essere umano è caratterizzato dalla ricerca del senso della vita, e questa ricerca ci rimanda al nostro mondo interiore.
- C'è una differenza fortissima tra il mondo esteriore, che è il mondo della Potenza, ed il mondo interiore, più fragile, debole e pieno di dubbi.
- Il Simbolo si avvale della categoria dell'analogia (ho un macigno sul cuore...).
- Il Simbolo, usato e fatto accettare, diventa una fonte di trasformazione e di crescita della persona in quanto direttamente comprensibile e fruibile.
- Il Simbolo impone responsabilità e coerenza.
- Il Simbolo ci pone di fronte alla nostra responsabilità, e chi "ci sta sopra" (vedi il primo punto-*ndr*-), chi lo usa deve esserne cosciente ed avere il senso della propria responsabilità.
- La responsabilità nei confronti del Simbolo ha un costo etico, perché impone una trasformazione e dunque una scelta ed una rinuncia.

Poi è stata la volta di Marinelli che ha letto, spostando di fatto il focus del suo intervento sul CNGEI.

Qui si entra in un terreno difficile per la pratica impossibilità di estrapolare tutte le parti significative da un testo che, seppure leggermente disassato dal tema del Convegno, ha l'ambizione e la forza di porre ai soci di buona volontà il problema della Identità Associativa e della sua effettiva condivisione.

Scrivo il Nostro: "...(...) probabilmente perché schiacciato da una Associazione Cattolica assai più grande e più presente (...) nel CNGEI il tema di una forte identità intesa come "carattere essenziale" è stato sempre

molto sentito (...) ma non sempre sufficientemente e correttamente compreso. Che vuol dire, infatti, avere una forte identità se non la si identifica attraverso specifici Valori Condivisi? E questi Valori Condivisi (...) sono espressi dall'Associazione nel senso di differenziare il CNGEI dalle altre Associazioni Scout? E questi Valori sono poi effettivamente vissuti nell'Associazione o sono semplicemente espressi in teoria e poi ogni Sezione ed ogni iscritto li interpreta come vuole? Ancora, l'Identità si costruisce sui Valori o sui colori delle camicie? È di tutta evidenza che il colore della camicia è un Simbolo, che esprime riassuntivamente l'Identità (...) il problema, allora è: c'è una Identità? E se c'è, di quale Identità stiamo parlando? (...) “.

Ed ancora: “(...) l'identità può essere vissuta, correttamente, come strumento di inclusione, ma può anche essere utilizzata come strumento di esclusione. Il che spesso si è verificato sia nella storia degli uomini, per discriminare il diverso, vero o presunto tale che fosse, sia nella storia dello scoutismo. Escludere chi non accetta una specifica identità significa chiudersi a difesa di un patrimonio dato, che non si vuole mettere in discussione; accogliere anche chi non accetta complessivamente l'identità posseduta vuol dire aprire questo patrimonio a nuovi contributi ed a nuove idee.”. E più avanti “(...)verrebbe dunque da chiedersi (...) se la storia di una istituzione o di un movimento sia di per se un fattore di identità. Le esperienze concrete sono diversificate. Per i Francesi la storia è sempre stata fattore di identità, per gli Italiani ed i Tedeschi no.” E poi “ per (...) il CNGEI il rapporto con la propria storia è sempre stato quantomeno ambiguo. Caratterizzato fin dall'inizio da un sostanziale conservatorismo di natura liberale, frutto della sua data di nascita., il CNGEI si è però sempre riconosciuto in una spiccata laicità, che veniva vissuta come un valore percepito e valorizzato all'interno di una classe dirigente che peraltro era per lo più intimamente cattolica (in ciò il Corpo era lo specchio fedele della nazione) (...)”.

Un intervento di spessore, che possiamo solo auspicare di veder pubblicato integralmente – e discusso - all'interno dell'Associazione e dello stesso OSSG, anche lui chiamato in causa..

Sono seguite poi alcune domande del pubblico che hanno trovato puntuale risposta dai relatori ed infine il Convegno è stato chiuso dal Presidente dell'OSSG Federico Lunardi. Un intervento non banale che bene sarebbe stato posto come apertura del Convegno stesso.

E proprio su Federico desidero chiudere queste note, su lui e sulla sua capacità e facilità di parola che lo porta –purtroppo- a non scrivere i suoi interventi che meriterebbero invece di essere conosciuti meglio perché se è vero che non sempre esprime concetti originali, è altrettanto vero che mai esprime, nella forma e nei contenuti, concetti banali.

Guido Corda